

Convegno nazionale

## **LA SCUOLA DELL'ACCOGLIENZA : APPRENDERE DALLE DIFFERENZE**

organizzato da Anfaa, Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie,  
in collaborazione con la Fondazione Promozione Sociale, Prospettive Assistenziali e il Comitato per  
l'integrazione scolastica, con il patronato della Regione Lombardia, il patrocinio del Comune di Milano e  
dell'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ex IRRE)

Milano, Sala delle Colonne della Banca Popolare di Milano (g.c.), 16 ottobre 2009

### **IMPARARE CON IL CUORE E CON LA MENTE – Presentazione di strategie e percorsi didattico-educativi per imparare a riconoscere e gestire le emozioni**

*di Anna Stroppa, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva*

*"Tra gli obiettivi della scuola, ci deve essere anche quello di insegnare al bambino a guardare dentro di sé, a essere cosciente e consapevole dei propri processi mentali ed emozionali, a dare loro un nome, a riconoscerli, senza temerli, nelle loro evoluzioni ed espressioni nella realtà esterna e interna". (A. Tagliabue)<sup>1</sup>*

La scuola rappresenta per il bambino non solo il luogo istituzionale dell'apprendimento, ma anche un territorio privilegiato dove costruire gradualmente la propria identità, scoprire abilità e inclinazioni, creare nuove amicizie e relazioni, vivere e comunicare sentimenti ed emozioni. A scuola il bambino esprime se stesso, mostrando le sue capacità e potenzialità, oppure incontrando i suoi limiti e difficoltà. Nella maggior parte dei casi le difficoltà scolastiche e di comportamento nascono da una situazione critica transitoria, in altri casi, però, rivelano un disagio profondo dell'alunno, una sofferenza che invade la mente riducendo lo spazio per l'apprendimento e danneggiando, spesso, la qualità delle relazioni.

La capacità di apprendere e di pensare, la possibilità di contenere ed elaborare concetti e nozioni per trasformarli in conoscenza e competenze appare intimamente intrecciata con la vita emozionale dell'individuo, con i contenuti del suo mondo interno, vissuti e fantasie. Citando G. Blandino si può affermare che **"l'apprendimento è un'esperienza emotiva"**<sup>2</sup>: la componente emotiva dunque interagisce profondamente con le funzioni cognitive, orienta la disponibilità ad apprendere del bambino, motivando o, al contrario, mortificando la naturale curiosità e propensione verso ciò che appare nuovo e sconosciuto. L'esperienza scolastica appare capace di alimentare sentimenti positivi di riuscita e motivazione o, all'opposto, emozioni negative che possono produrre, in un latente circolo vizioso, vissuti di impotenza e scarso valore personale.

La scuola, quindi, contribuisce in maniera significativa alla costruzione del benessere degli alunni, accompagnandoli nel loro percorso di crescita e di scoperta di sé e del mondo circostante: per fare ciò si rende necessario essere pronti a conoscere e riconoscere ogni bambino come portatore di un bagaglio personale e familiare unico e specifico.

Ciò appare ancora più significativo se questo bagaglio contiene una storia segnata da esperienze personali caratterizzate da sofferenza, abbandono, lutti, dolorosi distacchi e separazioni.

Ma come intervenire in ambito scolastico per offrire un reale ascolto al mondo emozionale del bambino?

Se, come si è detto, le problematiche scolastiche e relazionali rivelano difficoltà e sofferenze emotive più profonde, è importante che l'insegnante non si fermi solo ad una valutazione superficiale dell'insuccesso o del comportamento disfunzionale, ma si impegni nella ricerca di una conoscenza autentica bambino, non alterata da pregiudizi, valutazioni moralistiche o conclusioni affrettate e superficiali.

Esistono numerosi manuali e testi didattici che offrono agli insegnanti un ampio panorama di proposte operative e suggerimenti per progettare e realizzare laboratori scolastici dedicati alla conoscenza e alla promozione della consapevolezza emozionale del bambino. Si tratta per lo più di materiali ben fatti e strutturati che è possibile utilizzare anche in maniera creativa, lasciando spazio all'insegnante di comporre le unità didattiche a suo piacimento e sulla base degli obiettivi che si vuole prefissare. Va detto, però, che l'attenzione alle emozioni degli alunni non dovrebbe limitarsi unicamente all'ora settimanale di "laboratorio affettivo-emozionale", cioè nei momenti strutturati programmati, ma dovrebbe essere condivisa da tutti gli adulti che a

<sup>1</sup> A. Tagliabue, *Alla scoperta delle emozioni -Un viaggio di educazione affettiva assieme ai bambini*. Erikson, Trento 2003.

<sup>2</sup> G. Blandino, B. Granieri - *La disponibilità ad apprendere*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 1995.

vario titolo si avvicinano nella classe perché ricerchino nel contesto del proprio intervento ogni significativa opportunità, formale ed informale, per ascoltare i propri alunni e farsi interprete dei loro bisogni affettivi e relazionali.

È nostra intenzione, oggi, presentare brevemente una nuova proposta che gli esperti dell'ANFAA hanno costruito con l'obiettivo specifico di offrire uno strumento chiaro, semplice e divertente a chiunque, per motivi professionali (insegnanti, educatori e operatori sociali) o personali (genitori adottivi o affidatari), sia alla ricerca delle parole e immagini giuste per accompagnare i bambini in un percorso di conoscenza del complesso tema della famiglia nelle sue diverse declinazioni ed in particolare di affidamento familiare ed adozione.

Il CD-rom "Il Bosco delle Betulle" contiene materiale accattivante, coinvolgente, immediato, che offre la possibilità di muoversi all'interno di percorsi di varia difficoltà, affrontando le tematiche della solidarietà familiare, della genitorialità adottiva, dell'affidamento a scopo educativo di minori.

Parlare ai bambini di affidamento familiare ed adozione significa, inevitabilmente, avvicinarli ad aspetti della vita reale, come l'abbandono, la separazione, le difficoltà o l'assenza delle figure genitoriali, capaci di suscitare ansie e riattivare antiche paure di perdita. Parlare ai bambini di affidamento e adozione significa, anche, toccare importanti temi quali la solidarietà, l'incontro tra diversità e l'accettazione reciproca, la capacità generativa e riparativa dell'amore.

Ma perché i "discorsi" degli adulti possano essere accolti e compresi, è importante presentarli utilizzando una forma ed un linguaggio in grado di armonizzarsi con le capacità di pensiero del bambino: il racconto fantastico possiede le caratteristiche psicologiche adatte ad assolvere questo compito.

La vastissima letteratura per l'infanzia (fiabe, favole, racconti della tradizione e moderni) dimostra che fin dall'antichità l'essere umano ha avvertito il bisogno di creare e tramandare storie che narrassero eventi, dilemmi esistenziali e condizioni psicologiche presentandoli in una veste facilmente accessibile alla comprensione del bambino.

In particolare la fiaba, con una forma letteraria ricca di metafore e di elementi simbolici, raggiunge la parte più intima e profonda dell'individuo in diversi modi, secondo gli interessi ed i bisogni del momento. Le fiabe parlano simultaneamente a tutti i livelli della personalità umana e permettono al bambino di entrare in contatto con il suo mondo interno ed i vissuti emotivi che lo animano.<sup>3</sup>

Le storie per bambini, siano esse fiabe della tradizione, favole o racconti fantastici contemporanei, costituiscono un patrimonio culturale che deve essere sapientemente messo a disposizione dell'infanzia per le molteplici funzioni che assolvono: non solo divertono e stimolano l'uso della creatività e della fantasia, ma avvicinano ai fatti della vita descrivendo un variegato panorama di caratteri e destini, orientano il pensiero, permettono l'elaborazione di problemi e conflitti che il bambino vive profondamente offrendo modelli alla loro soluzione, guidano verso la crescita e la maturazione poiché dimostrano che solo affrontando gli ostacoli e i problemi della vita, usando in modo costruttivo la propria intelligenza ed ascoltando il proprio "cuore" è possibile diventare grandi.

Il racconto fantastico, quindi, rappresenta la forma ideale per parlare ai bambini di affidamento familiare ed adozione: una spiegazione troppo razionale che rappresenti fedelmente i fatti e le motivazioni reali risulterebbe incomprensibile al bambino provocandogli inevitabili angosce e timori legati alla propria situazione di vita, sia che egli viva con la propria famiglia d'origine, sia egli stesso in affidamento o adottato.

Partendo da riflessioni psico-pedagogiche e guardando alle altre positive esperienze che hanno preceduto questo lavoro (si ricorda a titolo di esempio "Ti racconto l'affidamento" di D. Micucci e F. Tonizzo, "Ti racconto l'adozione" di M.F. Netto entrambi pubblicati da UTET, "La storia di Blu" di M. Orsini pubblicata su *MinoriGiustizia* n.4/2000) le storie e le vicende che incontrerete nel CD-rom sono state ambientate nel mondo animale: il Bosco delle Betulle rappresenta, infatti, lo sfondo fantastico dove vivono e si muovono i vari personaggi, animali che agiscono, pensano e si emozionano come esseri umani.

Per la sua capacità di favorire nel giovane lettore sentimenti empatici (e sappiamo bene quanto la capacità empatica sia fondamentale per costruire delle buone relazioni sociali) senza rappresentare una minaccia al proprio senso di sicurezza, il racconto fantastico ambientato nel mondo animale rappresenta il luogo ideale per avvicinare con delicatezza il bambino ai grandi temi della vita reale ed emotiva.

---

<sup>3</sup> B. Bettelheim "Il mondo incantato". Feltrinelli, Milano, 1997.